

Presidente. L'onorevole Imbriani ha una interrogazione al ministro della marina, relativa all'arsenale di Napoli. Sullo stesso argomento ve ne sono altre due. Crede l'onorevole ministro di poter rispondere a tutte e tre contemporaneamente?

Morin, ministro della mariniera. Non ho nessuna difficoltà.

Presidente. Sta bene. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per rispondere alle seguenti interrogazioni: del deputato Imbriani-Poerio al presidente del Consiglio e al ministro della marina, « circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli »; dei deputati De Martino, Placido, Flaùti, Della Rocca, Afan de Rivera, De Bernardis, al ministro della marina, « sulle condizioni del lavoro negli stabilimenti marittimi militari e segnatamente in quelli di Napoli »; del deputato Magliani al ministro della marina, « circa le presenti deplorevoli condizioni del Regio arsenale di marina di Napoli. »

Morin, ministro della mariniera. Comincerò dal trattare la questione più generale a cui si riferiscono le interrogazioni, che mi furono dirette, quella relativa allo sviluppo del lavoro negli arsenali dello Stato.

Quando assunsi il Ministero della marina, gli operai degli arsenali dello Stato arrivavano alla cifra di 18,300 circa, cifra piuttosto alta.

Non è qui il caso di esaminare la questione, molto complessa, dell'opportunità relativa della lavorazione negli arsenali dello Stato, o negli stabilimenti privati. Dirò incidentalmente che, a mio avviso, in passato abbiamo peccato piuttosto di eccesso, che di difetto rispetto alla lavorazione negli arsenali.

La marina inglese, il cui bilancio, si avvicina a 500,000,000, ha negli arsenali dello Stato 23,500 operai circa, e li diminuisce ogni anno. Io credo che, senza andare alla esagerazione di coloro, i quali vorrebbero che nulla si facesse negli arsenali dello Stato, noi guadagneremmo sotto tutti i punti di vista nel ridurre alquanto il numero dei nostri operai.

Perciò mi sono imposto la regola di non fare nuove ammissioni per nessun motivo, a meno che per cause, assolutamente imposte dalla necessità, di proporzionare alle esigenze del lavoro il numero di operai di vari mestieri.

Seguendo in modo inflessibile questa regola, sono giunto a diminuire, da quando ho l'onore di essere a capo dell'amministrazione marittima, di circa 700 il numero degli operai nei nostri arsenali marittimi. Questa cifra è ancora piccola ed è necessario che la riduciamo ancor più, se vogliamo realmente che gli operai diano il massimo di produzione che da loro si può ottenere. E potremo raggiungere questo massimo di produzione sviluppando in modo molto più largo di quello che ora non ci sia consentito, il sistema della lavorazione a cottimo, commisurando, vale a dire, la remunerazione dell'operaio non al tempo che passa in arsenale, ma alla quantità del lavoro che fa.

Mi si potrà obiettare: ebbene, perchè non lo fate adesso? Risponderò: perchè, per farlo, bisognerebbe che io avessi maggiori fondi disponibili; la qual cosa è inammissibile, date le condizioni del bilancio, che voi ben conoscete, come vi sono note le ragioni, che ci hanno obbligato a mantenerlo nella cifra, nella quale esso fu approvato.

Potrei (è vero) licenziare una parte degli operai; ma questo provvedimento sarebbe duro assai, e riuscirebbe inopportuno in un momento in cui si ha tanta difficoltà di trovar lavoro nel nostro Paese. Io credo adunque che, in fatto di lavorazione negli arsenali, mi sono messo sulla via buona, e spero che la Camera approverà quanto a questo riguardo ho disposto.

Mi si chiede dagli onorevoli interroganti quali sono le condizioni speciali della lavorazione dell'arsenale di Napoli. Risponderò nel modo più preciso: le stesse di quelle di tutti gli altri stabilimenti della Marina. Nessuna disposizione speciale è stata da me emanata per diminuire la lavorazione nello arsenale di Napoli più che negli altri. In un solo arsenale, invece di diminuzione, v'è stato aumento e se ne capisce facilmente la ragione. Alludo all'arsenale di Taranto, che è in via d'incremento, ed ha attualmente poco più di 1000 operai.

Passo ora a rispondere all'onorevole Imbriani, il quale mi chiede qual'è la sorte riservata all'arsenale di Napoli. A lui dirò che, in questa tanto agitata questione, il Governo si è imposto una linea di condotta diretta a conciliare nel miglior modo possibile le esigenze della difesa del paese con i riguardi